

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

18

CARLO MAGNO

DRAMMA SERIO

DEL SIGNOR

ANTONIO PERACCHI

MUSICA DEL CELEBRE SIGNOR

GIUSEPPE NICOLINI

DA ESEGUIRSI

NEL TEATRO ERETENIO

DI VICENZA

L'ESTATE

DELL'ANNO MDCCCXVIII.



Vicenza
Tipografia Parise

ARGOMENTO

*A*veva Carlo Magno combattuti, e vinti parecchie volte i popoli della Sassonia, i quali di quando in quando a lui si ribellavano; allorchè trovandosi egli in Italia occupato nel reprimere diverse fazioni, approfittarono di nuovo i Sassoni di tale lontananza e tornarono alle armi sotto la condotta di Vitekindo famoso capitano, dal quale ebbe origine l'illustre casa di Sassonia, scacciando e maltrattando i presidj che Carlo Magno avea lasciati ne' loro castelli. A tale inaspettato annunzio, trovossi quell'Eroe costretto ad abbandonare le rive del Pò, ed a recarsi con poderoso esercito sulle sponde del Weser, onde punire la loro baldanza. Dopo alcuni combattimenti, ne' quali la sorte dell'armi si mostrò qualche volta favorevole ai Sassoni, ebbe luogo una battaglia diretta dallo stesso Carlo Magno, in cui rimasero que' popoli sconfitti, distrutto il tempio, ed abolito il culto di Irminsulo; e di nuovo quella provincia venne sottomessa al potere de' Franchi. Vitekindo capo di quelle genti, bramando di vedere allontanati per sempre dalla Sassonia i disastri d'una sanguinosa guerra, potendo salvarsi

presso Tassilone di Baviera, oppure nella Danimarca, ove erasi altre volte rifugiato, volle piuttosto abbandonarsi all'animo grande e generoso del vincitore, di cui ne abbracciò la Religione e le leggi, e dal quale ottenne il dominio di una gran parte di quella provincia. (*) Da questa guerra è tratta la presente Azione; il restante è verosimile ed immaginato onde servire alle necessarie Teatrali modificazioni.

(*) Ved. Hist. Saxon. — Abrégé de l'Hist. de Franc. — Rivol. della Germ. — Stor. dei Re e dei Pop. nella Fran.

PERSONAGGI

CARLO MAGNO Imperator dei Franchi

Il Sig. Eliodoro Bianchi.

VITEKINDO Capo de' Sassoni

Il Sig. Gio: Battista Velluti.

ROSMIDA promessa sposa a Vitekindo

La Sig. Carolina Pellegrini.

TELESIA confidente di Rosmida

La Sig. Caterina Moretti.

ARBANTE Luogo-tenente di Carlo Magno

Il Sig. Luciano Bianchi.

ARGIRO

Il Sig. Gaetano Dalmonte.

ERGILDO

Il Sig. N. N.

Luogo-tenenti
di Vitek.

Coro

{ di Sacerdoti Sassoni e Popolo.
di Guerrieri Franchi.
di Guerrieri Sassoni.

Soldati

{ di Carlo Magno.
di Vitekindo.

Damigelle del seguito di Rosmida.

CAMBIAMENTI DI SCENE



ATTO PRIMO

1. *Tempio.*
2. *Campo.*
3. *Piazza di Eresburgo.*
4. *Tenda di Carlo Magno.*

ATTO SECONDO

5. *Tenda di Carlo Magno
come nell' Atto Primo.*
6. *Selva illuminata dalla Luna.*
7. *Grotta alpestre.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifico Tempio dedicato ad IRMINSULO ornato di Trofei militari con magnificenza , ed ordine disposti .

Sacerdoti prostrati innanzi al Simulacro , indi Gran Sacerdote , poi Argiro .

Coro .

Deh , pietoso a' tuoi Guerrieri ,
O gran Nume , volgi il ciglio ;
Dal nemico fiero artiglio
Ah difendi il Duce ognor !

Gran. Sac. Nume benefico ,
Accogli il voto
D' un fido popolo ,
Che a te devoto
Sempre sarà ;

Torni di Marte il figlio
Cinto di nuovi allor :

Coro (Salva dal franco artiglio
(Il nostro Duce ognor .

Gr. Sac. Non giunge , o figlj , ad IRMINSULO invano
Il nostro priego . A questi altari intorno
Per pochi istanti il brando
Sterminator delle nemiche genti
L' eroe sospenderà .

Quale , Argiro , novella ?

(*volgendosi .*

Arg. A questo loco
Venerabile, e sacro
Alla suprema maestà del Nume,
Volge il passo Rosmida.

Gr. Sac. Omai di gioja
Sian tutti i nostri accenti;
Ad incontrarla andiam lieti e contenti.
(*Si avviano verso Rosmida.*)

SCENA II.

*Rosmida seguita da Telesia, e da varie Damigelle,
e detti.*

Ros. O del Ciel Ministri eletti,
Deh calmate il mio dolore!
Dite voi se vincitore
Il mio ben ritornerà.

Gr. Sac. Egli è grande il suo valore,
Non temer trionferà.

Ros. Crudo fato, il tuo rigore
Quando mai si placherà!

Gr. Sac. Il tuo sposo vincitore,
Non temer, ritornerà.

Ros. Ah! ritorni a questo core
Quella pace che non ha!

(*Rosm. parte, indi tutti i Sacerdoti, dopo una
profonda riverenza al Simulacro.*)

Arg. Va pur; di Vitekindo ancor non sei
(*seguendo con l'occhio Rosmida.*)
Sposa, o ingrata Rosmida; arte ed ingegno,
Ove l'ardir, ove il poter non giovi,

Adoprerò costante. Oh sorte amica
Seconda i voti miei! Se cade il Duce
Sotto il nemico brando, allor crudele
(*come sopra.*)
Nel rammentarti il mio passato amore
Forse mi porgerai la mano, e il core. (*parte.*)

SCENA III.

Campagna.

*Con ordine militare s'avanzano le truppe Franche;
indi Carlo Magno preceduto dai più distinti Guer-
rieri. Dall'opposta parte si vede la Fortezza di
Eresburgo.*

Coro.

*V*iva l'Eroe,
Viva il Guerriero,
Del Franco Impero
Delizia e amor.

Car. Quell'ardor che nel seno m'avvampa,
Mi promette trionfo, e vittoria;
Sì, più grande la fama, e la gloria
Della patria per me si farà.
Sommi Numi, se voi mi reggete,
La Sassonia a' miei piedi cadrà.
Intrepidi guerrieri, a Voi prepara
Nuovi trionfi il fiero
Ardir de' sediziosi: il giuro, io voglio
Di Vitekindo ingrato
Segnar l'estremo fato.
Vanne tu in pria * ed i più forti intorno
(* *ad un Guerriero.*)

Alle mura disponi; io dall'opposto fianco
 (*partono i Grandi ed i Guerrieri.*
 Gli audaci assalirò. No, ch'io non venni
 Dal beato d'Italia ameno suolo
 Per inulto lasciar cotanto oltraggio.
 Prodi compagni, andiamo
 L'opra a compir: frattanto
 Sian sempre al vostro fianco
 Vigilanza e valor. Che rechi?

(*volgendosi.*

Arb. Intesi
 Signor, poc' anzi, che nemiche schiere
 Dalla Cittade usciro.

Car. Ebben si corra
 Col sangue degl' indegni
 Gli ostili a prevenir folli disegni.

(*partono eccetto Arb.*
Arb. Più non si tardi, andiam: valore e inganno
 D' Arbante il cor mai vacillar faranno.

Quel Nocchier che d'oro è vago
 I suoi giorni a un legno affida,
 Le procelle e i venti sfida,
 Ne paventa irato il mar.
 Vago io pur di nuovi allori,
 Non pavento alcun periglio;
 Vado ognor con franco ciglio;
 La mia sorte ad incontrar.

(*parte.*

SCENA IV.

Magnifica Piazza di grandiosa gotica architettura.

Soldati Sassoni che s' inoltrano al suono d'una maestosa marcia. Grandi della Sassonia. Guerrieri, indi Vitekindo, poi Ergildo.

Coro.

Dell'armi il Nume
 In noi discende,
 E il cor ne accende
 Di nuovo ardor.

Vit. Eccomi a voi, miei fidi,
 Torniam di Marte all'ire;
 Già pronto è il Franco ardire
 A cimentarvi ancor.

Coro (Per te, per l'are intrepidi
 (Combatteremo ognor.

Vit. Ma se nemica sorte
 Vuol ch'io rimanga oppresso,
 Il vincitore istesso
 Impallidir dovrà.

Coro (Per te, per l'are intrepido
 (Ognun combatterà.

Vit. Di nuova gloria
 Quest'è il momento,
 Il cor già sento
 A giubilar.

Coro (Tutti già siamo
 (Pronti a pugar.

Vit. Compagni, in questo giorno
 Dal nostro invito braccio
 L'estrema prova di valore attende
 La Sassonia guerriera: A queste mura,

S' appressa il Franco ardito , e sol minaccia
Stragi, morte e terror: s' opponga al fiero
Nemico brando ardir maggiore , e tutti
Oggi pugniam da forti.

Erg. Vidi , Signor , poc' anzi
Dal più eminente loco
Contro noi serpeggiar mille bandiere

Vit. (*interrompendolo con forza*) Il Franco audace
Anche ei vedrà de' miei bruniti usberghi
Uscir lampi di morte .

Vanne ; tu intanto appiè del vicin colle
Sollecito ti reca , e teco adduci
Di Tassilon le schiere : Io là fra poco
Sarò co' miei più fidi . Ogni dimora

(*partono i Guer.*)

Puote funesta divenir ; frattanto

Di queste amiche mura

Affiderò la cura al tuo valore . (*ad Arg.*)

Arg. Nell' opra scorgerai meglio il mio core .

(*parte co' Soldati.*)

Vit. Ma Rosmida , il mio bene . . . io dunque al campo
Andrò senza vederla ? In quest' istante
Parli la Patria sol , taccia l' Amante .

(*per partire.*)

SCENA V.

Telesia , e detto .

Tel. Signor , nelle sue stanze or or dal tempio
Tornò Rosmida ; essa di pianto e duolo
Per te si pasce , e teco
Brama di favellar .

Vit. I suoi timori
Deh tu calma , o Telesia ! a Lei fra poco
Dille che tornerò , ma dille ancora
Che la gloria mi chiama , e che fra l' armi . . .

(*voltandosi.*)

Ciel che veggo ! . . . Rosmida ! . . .

Tel. Impaziente
Di vederti , o Signor , quivi la tragge
Il suo dolente core .

(*parte .*)

Vit. Ah ! ch' io dovea
Quest' incontro evitar .

SCENA VI.

Rosmida , e Vitekindo .

Ros. Partir tu dunque
Senza vedermi ? E dal tuo labbro uscìo
Così barbaro accento ?

Vit. Ah no , mia vita ,
Calmati per pietà , pensa ch' io debbo
Alla patria all' onor tutto me stesso .

Ros. E all' amor mio non dici ? ingrato ! (*con passione*)

Vit. Il pianto

Deh frena , o mio tesoro ?

Ros. Ah ! se ti perdo

Misera che farò ? . . .

Vit. Propizia , il sai

Ebbi finor la sorte .

Ros. Oh Dio ! pavento ,

E mi sento morir .

Vit. Rosmida alfine

Non lagrimar cotanto ,

Che assai più de' miei di vale il tuo pianto .

Ma ben serena il ciglio

Cessa di paventar .

Ros. Il tuo vicin periglio
Oh Dio, mi fa tremar!
Vit. Ma spera . . .
Ros. (*lo interrompe*) Avverso il fato
Io temo sol per te.
Vit. Amor mi guida, e il fato
A trionfar per te. (*s'ode la Tromba.*
La tromba guerriera
Al campo m'invita;
Io volo, mia vita,
Qual lampo a pugnar.
(*in atto di partire.*
(*con af.*
Ros. Un sol momento arrestati.
Vit. Che vuoi mio Bene?
Ros. Oh Dio!
Qual sia l'affanno mio
Tu non comprendi ancor.
Vit. Pensa che tutto obbligo
Se qui m'arresto ancor.
Alfin partir degg'io . . .
Sposo . . .
Rosmida . . .
Addio.
Ros. { Ciel, dà fine al suo dolore,
Vit. { E mi guida a trionfar.
a 2 {
Vit. { Ciel, proteggi il suo valore,
a 2 {
Ros. { E dà fine al mio penar.

SCENA VII.

Argiro seguito da alcuni Soldati Sassoni, indi Telesia.

Arg. Amica sorte, ti ringrazio; quanto
Testè m'impose Vitekindo aggiungne
Favore al mio disegno;
Vedrai, crudel Rosmida,
Se l'amor mio sprezzato
Sarà fra pochi istanti vendicato. (*parte.*
Tel. Sventurata Rosmida, a qual ti trasse
Di smania, e di dolor misero stato
Un innocente affetto!
Tanta pietade in petto
Mi desta il suo tormento,
Che di perderla ognora, oime! pavento. (*parte.*

SCENA VIII.

Campo come nella Scena III.

Si ode un forte strepito d'armi nell'interno, ed alcuni Soldati, che escono dalla Città, traendo vari Prigionieri Sassoni; indi altri Soldati Sassoni che fuggono spaventati, e si ritirano nella Fortezza. Tutta questa azione viene accompagnata da un fragoroso movimento d'Orchestra esprimente gli effetti della battaglia. Carlo Magno, con ispada sguainata dalla stessa parte, seguito da un corpo di Truppe, e da alcuni principali Guerrieri; indi Arbante.

Car. Ormai dispersi e vinti
Fuggono innanzi a noi
Della Sassonia i valorosi eroi. (*con ironia.*
Che rechi Arbante?

Arb. Sire,
 Dalle nemiche mura
 Trassi poc' anzi una gentil Donzella
 Con alquanti guerrier.
 Car. Narrami o prode,
 Il tuo valor.
 Arb. Fin dentro alla superba
 Città spingo un drappello
 De' più arditì tuoi Franchi: alto spavento
 Passeggia ovunque, e già mi veggio a fronte
 Mille armati frementi:
 L'urto de' brandi e il popolar furore
 Intrepido sostengo, e alfine al campo
 Meco traendo i prigionier, ritorno.
 Car. Il tuo coraggio attenda
 Degna mercede. Intanto ite per poco,
 (ai Soldati.
 Ed un breve riposo
 Le vostr' alme rinfranchi,
 Sin che l'ombra notturna il Ciel ricopra,
 E siate al nuovo giorno
 All'armi pronti, e più spediti all'opra.
 (parte.

SCENA IX.

*Vitekindo smanioso esce dalla Città
 seguito da Ergildo.*

Vit. Barbara iniqua sorte! ... Ergildo ... io fremo.
 Erg. Deh ti calma, o Signor!
 Vit. (come sopra) Preda de' Franchi
 Rosmida? ... Ho risoluto ... andiam ...
 Erg. Ma dove?
 Vit. Di Carlo al campo.

Erg. (con sorpresa) Fra nemici?
 Vit. (risoluto) Io voglio
 O salvarla, o morir.
 Erg. Ma i giorni tuoi?
 Vit. Più miei non sono.
 Erg. E queste mura, il tempio ...
 Vit. Abbine tu la cura.
 Erg. (appassionato) Oh Ciel! Deh cessa
 Per questo pianto mio! ...
 Vit. Fra poco tornerò (lo respinge) lasciami; addio.
 (partono.

SCENA X.

Interno della Tenda di Carlo Magno.

Carlo Magno, Rosmida, indi Arbante, e Vitekindo.

Ros. Al mio dolore, o Sire
 Non insultar.
 Car. Ingrata,
 Se ancor disprezzi il mio cocente ardore,
 Forse ti pentirai del tuo rigore.
 Arb. Un Orator di Vitekindo al campo
 Giunse, son brevi istanti, o Sire.
 Ros. (da se) Io tremo.
 Car. Ebben venga, e s' ascolti
 Il Sassone Orator. (a Ros.) Bella Rosmida
 (Arbante parte, indi ritorna con Vit.
 Consolati, fra poco
 Avran fine i tuoi mali, il tuo dolore ...
 Ros. Che miro eterni Dei!
 Vit. (vedendo Vit. lo interrompe.
 Car. (vedendo Ros.) (da se) Costanza, o core.
 Car. Oh temerario ardir! Tu dunque, o Duce
 (osservando Vit.
 Tant' osi? ... e in poter mio? ...

Vit. Di Vitekindo Ambasciator son' io. *(lo interrompe.*
 Ros. (Qual sorpresa!
 Vit. ((Qual sorpresa!
 Car. (Quale ardire!
 Arb. ((Che dirò?
 Vit. (Che farò?
 Car. ((guarda Car.) Qual fiero aspetto!
 Ros. ((guarda Vit.)
 Arb. ((guarda Vit.)
 Vit. Del mio bene al dolce aspetto
 Alma mia non vacillar. *(da se.*
 Ros. Ah già sento il cor nel petto
 Per la tema a palpar. *(da se.*
 Car. Tanta audacia il mio sospetto
 Già ritorna a ridestar. *(da se.*
 Arb. Del Nemico io' son costretto
 Il coraggio ad ammirar. *(da se.*
 Car. Libero i sensi esponi *(a Vit.*
 Del tuo Signor . . .
 M'ascolta,
 Rendi Rosmida . . . e . . .
(viene interrotto da alcuni che entro la scena grid.
 Coro All' armi
 Car. Qual grido? *(osservando intorno.*
 Ros. (Oh Ciel che sento!
 Vit. ((Al campo *(come sopra.*
 Coro Oh Dio! pavento
 Ros. (Per te mio dolce amor.
 Vit. (All' armi o Duce,
 Ognun s' affretta,
 E vuol vendetta
 Del traditor. *(accennando Vit.*
 Car. Prodi, cessate,
 L'ire frenate:
 Egli de' Sassoni
 E l' Orator.
(fa cenno a Vitekindo di proseguire.

Vit. Rendi Rosmida, e vanne
(con impeto quasi frenetico.
 Lungi da questa terra
 Di tant' orrenda guerra
 La face ad agitar.
 Car. Folle! fra poco in campo *(con forza.*
 Deciderà la sorte,
 Se pugnerai da forte
 Rosmida tua sarà.
 Vit. Al nuovo giorno in campo
 Deciderà la sorte,
 Se pugnerai da forte
 Rosmida tua sarà.
 Ros. Sollievo alfin la morte
 Ai mali miei sarà.
 Arb. Incontrerem la morte,
 Coro Ma il Sassone cadrà.
 Vit. Ah! s' affretti il bramato cimento,
 Cui presiede la gloria, e l' amor.
 Ros. Nell' affanno onde oppressa mi sento,
 Del mio Ben, sol m' affido al valor.
 Car. Fra la smania onde oppresso mi sento,
 Sol rammento - il crudele mio amor.
 Arb. Torni pur mille volte il cimento,
 Coro Non fia spento - de' Franchi il valor.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

※※※※※

SCENA PRIMA.

Campo come nell'Atto primo: Soldati di Carlo Magno,
e Guastatori che travagliano all'accampamento.

Coro di Guerrieri.

Gia la fama de' Franchi festiva
Ogni riva - trascorre; ogni lido
D'alto grido - risuona; e giuliva
La vittoria, di Nordica fronda
Del gran Duce la fronte circonda;
L'Orbe intero, devoto s'inchina
Del Guerriero - al Sovrano splendor.
A' nemici l'estrema ruina,
Già vicina - minaccia terror.

Arb. Omai prodi compagni,
Volge all'ocaso il dì; pria che ritorni
A tuffarsi nell'onde il Sol, decisa
Sarà l'orrenda lite. Andiam; fra poco
Ognun de' Franchi Eroi
Ricco d'allori, e di nemiche spoglie
Del Sassone superbo a danno e scorno
Farà contento ai Lari suoi ritorno.

(partono tutti.)

SCENA II.

Arbante, e Argiro, poi Telesia.

- Arb.* **G**iammai non vidi, Argiro,
Furibondo cotanto il mio Signore.
- Arg.* Qual ne temi cagion? parla.
- Arb.* Rosmida,
L'implacabil Rosmida, entro quel core
Destò fiamma d'amor, che omai lo tragge
Al delirio, al furor. Ma tu non m'odi?
(*guardando Argiro, che è astratto.*)
- Arg.* Che sento, Amante di Rosmida? * O quante
(** da se.*)
Grazie ti rendo, o Ciel! Questo pur giova
Alla vendetta mia.
- Arb.* Ma che ragioni?
- Arg.* (*da se*) Barbaro Vitekindo
Tu la rapisti a questo cor. (*pensieroso.*)
- Arb.* (*risoluto*) Che pensi?
Non mi rispondi?
- Arg.* Io deggio
Grande arcano svelarti.
- Arb.* Non indugiar, favella.
- Arg.* Oh Ciel! Non sempre
Opportuno al parlar, l'istante e il loco.
- Arb.* Che mai paventi?
- Arg.* (*guardando intorno*) Alcuno
Ascoltar ne potrà.
- Arb.* Vano timor . . .
- Arg.* Altrove
Tutto saprai.
- Arb.* Nella mia tenda vanne,
Teco sarò fra poco. (*parte.*)
- Arg.* Contro il rival se invano
Tentaì nel campo militar tumulto

- Dell'arti mie, e de' sudori miei
Che vuoti andar finora,
L'estrema prova mi rimane ancora. (*parte.*)
- Tel.* Deh proteggete, o Numi,
La misera Rosmida. A lei costanza
Infondete nel cor: d'un fido Sposo
Serbatela agli amplessi.
Se ai vostri altari intorno
Noi fummo ognor devoti,
Deh, secondate, o Numi, i nostri voti.
Se pietà dal Cielo invano
Implorò finor quest'alma,
Da chi mai conforto e calma
Questo cor sperar potrà?
Ma il cor mi palpita,
Ma sento un giubilo,
Che mai quest'anima
Ancor provò.

SCENA III.

Tenda di Carlo Magno.

*Rosmida, e Telesia, poi Sacerdoti Sassoni, indi Argiro
che osserva in disparte.*

- Ros.* **P**ria di piegarmi al vincitor, vedrai
Trarmi dal petto il core;
L'alma costante e forte
Cercar saprà da questa ardita mano,
Quel riposo, che al Ciel già chiesi invano.
- Tel.* Ah per pietà Rosmida
Scaccia sì reo pensier! D'un Re lo sdegno.
Quanto è funesto, il sai.

Ros. Seguimi . . .
 (Nel partire vede i Sacerdoti Sassoni , i quali si
 avvicinano accompagnati da alcuni Soldati di
 Carlo Magno . Rosmida con atto di sorpresa .
 Oh Ciel che vedo !

(corre fra le braccia di Telesia .

Salva la patria
 Dal crudo scempio ;
 Il Nume , il Tempio
 Non obliar .

(Rosmida , che intanto avrà dato segni di dolore .

Ros. Quale sciagura , o Sacri
 Interpreti de' Numi
 Fra nemici vi trasse ?

Gr. Sac. I giorni tuoi ,
 La salvezza comune . . .

Ros. Io non v'intendo .

Gr. Sac. Dogliosi a' piedi tuoi , Carlo ne invia ,
 La pace ad implorar .

Ros. (con forza) Che si pretende ,
 Che si vuole da me ?

Gr. Sac. Tutto dipende
 Dal tuo labbro , o Donzella ;
 Tanto ne disse or ora
 De' Franchi il Duce istesso .

Ros. Io dunque in onta

De' Santi Numi e della data fede ,
 Pace comprar dal vincitor potrei ?
 Ah quando finiranno i mali miei !

Se nel barbaro cimento
 Non mi porge il Cielo aita ,
 Questa misera mia vita
 Presto al duol soccomberà .

Coro Numi , a Lei porgete aita ,
 O il dolor l'ucciderà .

Ros. Perchè piangete , o miseri ?

Coro Il tuo dolor . . .

Ros. (gl' interrompe) Cessate .

Appie dell' are andate

Ad implorar pietà .

Ah ! dal fiero mio tormento

Io mi sento . . . a lacerar .

Coro

Ah ! che il fiero suo tormento

Già la sforza a delirar . (part. tutti .

SCENA IV.

Carlo Magno , Arbante , indi Argiro , e Telesia .

Car. **S**ia dunque a' cenni miei
 Pronto un Drappel de' tuoi più forti ; il loco
 Non obliar , le faci e l' ora .

Arb. Io volo

Ad eseguir tuoi cenni .

Arg. Signor . . . (correndo .

Car. Che rechi ?

Arg. Ogni pregar fu vano .

Car. Parla , che avvenne ?

Arg. Inesorabil sempre ,

Co' suoi più fidi ancora ,
 Rosmida si mostrò .

Car. Dunque ostinata

Ricusa il mio favor ?

Arg. Pur troppo , o Sire ;

Car. A me venga Rosmida . (Arg. parte .

In sì tenero cor tanta costanza

Mi sorprende , e m'alletta . (Arg. ritorna con Tel .

Tel. Signor . . .

Car. Di te non chieggió ; ov'è Rosmida ?

Tel. Da questa tenda uscío

Son pochi istanti . Io tremo .

Car. (con sorpresa da se) Ah fosse vero

Quanto Argiro narrò ? Tosto sull' orme .

(ad ambedue .

Di Lei correte. Ah no, fermate, io stesso
Rintracciarla saprò.

(parte dando un'occhiata truce a Tel.

Arg. Scampo non v'è: La trama (da se con agitazione.
A compirsi è vicina: Oimè! . . . che fia? . . .
Foglio fatal, se cadi
De' nemici in poter . . . Carlo ingannato . . .
Vitekindo tradito . . .

In periglio Rosmida . . . Oh me infelice!

Che feci io mai! . . . ove m'ascondo? . . .

Tel. (con agitazione) Argiro,

Tu mi sembri turbato . . .

Arg. Deh fuggi un traditore, un disperato. (parte.

Tel. Qual terror? quali smanie? avea di pianto

Umido, Argiro, il ciglio;

Cielo che mai sarà! Numi, consiglio. (parte.

SCENA V.

Selva.

Vitekindo, Rosmida, poi Carlo Magno, indi Soldati
con fiaccole.

Vit. Cinte d' oscure bende
Già la notte s' avvanza,
E dal cimero speco intorno spande
L' aere tenebroso,
Che de' mortali in cor versa il riposo.
Misero me! sol veglio
In braccio al mio dolor. Crudel Amico,
Fia dunque ver? . . . Rosmida
Ai giuramenti infida,
In questa selva istessa
Conscia del primo affetto . . . Ad altro amante,
(con forza .
Al rivale abborrito . . . Ah non mi regge
(con passione.

A questo passo il cor! Forse innocente . . .
Ma se Argiro non mente . . . io mi confondo . . .
Amor . . . Patria . . . dover . . . che far degg' io?
Barbari Dei, che fiero stato è il mio!

Confuso . . . palpitante

Incerto io movo il passo,

Vado . . . ritorno . . . ah! lasso!

Senza trovar pietà.

(si perde fra le piante .

Ros. Notte serena e placida,

Reggimi il passo, il cor.

(si perde fra le piante, indi ritorna .

Vit. Nel fiero istante assistimi,

Sacro notturno orror.

Car.

Alla vendetta scorgimi, (nel fondo .

O mio sprezzato amor.

Ros.

(verso il fondo della selva con voce forte .

Sospendi, o barbaro

Il colpo atroce,

Vit.

a 2 (Oh Ciel! qual voce (con voce sommes.

Car.

Vit. a 2 (Mi piomba in cor?

Car.

(Mi scende

Ros.

Fuggi mio ben . . .

Car.

(con sorpresa) Che intesi?

Vit.

Quest'è Rosmida. Oh istante!

Ros.

Fra queste mute pianté (come sopra .

Si cela un traditor.

Car.

O!à

(Soldati con fiaccole .

Ros.

(Che miro!

(sorpresa universale .

Vit.

(

Car.

Oh rabbia!

(furibondo .

Ros.

a 2 (Qual gel, Qual tremito?

Vit.

Qual fremito?

Ros.

a 2 (M' opprime il cor!

Vit.

(M' assale

Car. Tremate, o perfidi,
Del mio furor.
Tu di rapir l'indegna
Invan tentasti, audace. (a Vit.

Vit. D'opra sì vil capace
Quest'alma mia non è.

Car. Vanne; punito in campo
Sarai del tuo delitto;
Io delle genti il dritto
Ancor rispetto in te.

Vit. Se mentitor mi credi
Eccoti inerme il petto.

Ros. Leggi, Signor, e vedi
(lo interrompe, e gli da un foglio.
Il traditor qual è.

Car. Ah! cagione è sol costei (da se.
Del crudele mio martir.
(s'avvicina alle guardie, spiega il foglio e
lo legge con atti di sorpresa.

Vit. { Ah! potessi almeno, o Dei,
Dirle infida
Ros. a 3 { Dirgl' io tamo e poi morir.
Quale inganno! (legge) oh sensi rei!
Car. { Ah menzogna! Quale ardir!
Che lessi? Oh Ciel!

Vit. Qual smania!
Coro Parti . . . (a Vit.
Ros. Deh senti!
a 3 Oh Dio!

Car. { Ah! che non v'è del mio
Più lacerato cor.
Vit. a 3 { Ah! che non v'è del mio
Più sventurato amor.
Ros. { Ah! che non v'è del mio
Più barbaro dolor.

SCENA VI.

Tenda di Carlo Magno.

Arbante, e Telesia.

Arb. Nulla dirti potrei.
Tel. Temo che oppressa
Dal profondo dolor, forse smarrita
Nella vicina selva, orma non trovi
Per sottrarsi ai perigli. Ah voglio io stessa . . .
(in atto di partire.

Arb. (la trattiene) Non ti fidar, lontana
Già l'aurora non è; d'armi e d'armati
Cinta sarà fra poco
Quella selva . . .

Tel. (lo interrompe) De taci! ogni tuo detto
Mi fa il core tremar.
(giunge un Soldato, il quale porge un foglio
ad Arbante.

Rosmida, ah dove
Volgesti incauta il piede!

Arb. (accenna al Soldato di partire)
Deggio alle schiere
Pronto recar del mio Signore i cenni,
Di tanto Ei mi fa degno.

Tel. Perchè non dir della battaglia il segno?
(con ironia.

Arb. Nulla mai dirti poss'io?
Troppo non ti fidar; Telesia addio. (parte.

Tel. Abbandonar Rosmida in questo istante
Crudeltade saria . . . ebbem si corra
Con intrepido ciglio (risoluta.
Per essa ad incontrar ogni periglio. (parte.

SCENA VII.

Carlo Magno, indi Coro di Guerrieri.

Car. **O**h tradimento! . . . Oh testimonio infame
Della trama più vile!
Furia infernal, (*guarda il foglio*) serbasti
De' benefizj miei questa mercede? . . .
Vile, fra poco avrai
Pena qual più la meriti . . . invano . . . Oh Dio!
Tutto di sdegno avvampo . . .
(*va a sedere presso un tavolino, apre il foglio,
e lo legge di nuovo.*)

Coro Scuoton già l' aure in campo,
Signor, le tue bandiere,
Già le nemiche schiere
S' affrettano a pugar.

Car. V' intendo, o Prodi miei; d' un popol reo, (*s'alza.*)
D' un superbo nemico alfin si voli
La baldanza a punir. Ombre onorate,
Che dai gementi Avelli a me scoprite
Le barbare ferite, oh Dio cessate! (*agitato.*)
Vendicarvi saprà questo mio brando,
O fra Voi scenderò, per Voi pugnando.
Ombre amate, ah non temete,
Obliate - non sarete
Dal mio brando, e dal mio cor.
Compirò la gran vendetta
Colla strage degli infidi,
E farò di questi lidi
Atro campo di dolor.

Coro Tutto spira in Lui vendetta,
Tutto accresce il suo furor. (*partono.*)

SCENA VIII.

Rosmida, e Telesia.

Tel. **I**n quest' oscura selva
Della notte i perigli . . .
Ros. (*interrompe*) Un cor che nacque
Alle virtùdi in seno, e che sol trema
De' misfatti all' aspetto,
Non conosce perigli,
Non paventa il morir. Io tutto osai,
Ma temo ancor di scellerato acciaro
Il barbaro trionfo.

Tel. A te cortese
Chi la trama svelò?

Ros. D' Argiro un foglio.

Tel. D' Argiro? . . . (*con sorpresa*) Oh qual mi nasce
Improvviso pensier! . . . s'io ben rammento
De' suoi sguardi il terror, gli ultimi accenti
Che da quel labbro uscirono . . .

Ros. No; non m'inganno, il traditor fu Argiro.
Qual sorpresa? . . . Che parli?

Tel. Il foglio . . .
(*si ode un lontano strepito di tamburi,
Rosmida agitata.*)

Ros. Oh Numi!

Tel. Taci, ed ascolta . . .
(*con inquietudine*) Oime! pur troppo è questo
Di pianto e di dolor segno funesto.

Ros. Crudel momento! Ah perchè mai, se invano
(*come sopra.*)
Sperar degg'io men tristi i giorni miei,
A nuovi affanni mi serbate, o Dei!
(*partono.*)

(Soldati di Carlo Magno preceduti dai loro Capi, che giungono vittoriosi, cantando il seguente Coro; indi dalla stessa parte Carlo Magno, poi Arbante.

Di Marte la tromba
Già suona vittoria,
Nell' Etra rimbomba
De' Franchi la gloria,
Di Carlo il valor.

Arb. (esce dalla Città, indi Carlo Magno.
Non più; Signor, vincemmo.
Già di nemico sangue
Per le Sassoni glebe
Scorron torrenti, e disperato morde
Vitekindo la polve.

Car. Ah lascia omai che tutta
Di questo giorno memorando io debba
A te la gloria. E in questo amico amplesso,
Non dubbio pegno accogli
Del mio favor. Frattanto
Fa che venga Rosmida
Le avite mura a riveder; e sia
Serbato Argiro alla vendetta mia.
(partono tutti.

SCENA IX.

Grotta.

Vitekindo in atto di profondo dolore.

Vit. **E**cco, o Numi, compiuto
Il decreto fatal della mia sorte.
Perchè tarda la morte
I miei mali a finir? (scende un poco.

Al mio crudo destino. (fa alcuni passi.
Servasi al fine
Oh patria! Oh sposa!

Che fo? Quella mi lascia
Nel periglio maggior; questa infedele
Sol per desio di regno,
I giuramenti oblia; ed io frattanto
Oppresso dal terror mi struggo in pianto.

Ah! quando cesserà
Di palpitarmi il cor,
Se in Ciel non v'è pietà
Del mio dolor!

Ancor non viene Ergildo? (fa alcuni passi.
Ah dall' affanno io sento
L'alma mancar, confondersi il pensiero...
E nell'istante estremo... Oh Dio!... vacilla
(fa alcuni passi incerti.

Incerto il piè... manca la forza... e perdo
(s'avvicina ad un sasso.

Quasi l'uso de' sensi... Oh Ciel... pietosa (siede.
A miei sospir la morte,
Già la tomba mi schiude; hai vinto; o sorte.
(S'abbandona sopra il sasso, e s'addormenta;
intanto veggonsi rappresentati i sogni, quali
si agitano nella sconvolta fantasia del Guer-
riero che dorme.

Coro.

Questo giorno tetro e nero
Come mai finir dovrà?

(Vit. esprime dormendo l'interna agitazione.
Numi, ah voi!... se giusti siete,
Opprimete — l'empietà.

(Rosmida tenuta per mano da Carlo
quasi con atto di violenza.

Car. Al mio poter t'arrendi.

Ros. (*Vit. dà segni di affanno*) Invan lo spero;
Sol Vitekindo adoro.

Car. Io voglio amor da te . . .

Ros. (*risolva*) Lasciami, e mira
Come ad amarti impendo;
(*traendo uno stile*) (*Vit. s'alza smanioso.*)

Vit. T'arresta, anima mia, io ti difendo
(*il sogno sparisce, ritorna la prima oscurità.*)
Ove son? . . . che m'avenne? . . . i Sacerdoti . . .
Fedel Rosmida? . . . Ed il rival cotanto
Funesto al viver mio!

Vincasi infine (*risoluto.*)
Quest'amara incertezza, e non m'arresti
L'orror di certa morte;
E' caro al Ciel chi sa morir da forte.
Lo sdegno io non pavento
Del vincitor crudele;
Io morirò contento,
Se al primo amor fedele
Trovo il mio bene ancor.
Ah sfido in tal momento
O sorte il tuo rigor!
Ah di speme amica un raggio,
Sommi Dei, mi scende in seno!
Il mio core omai sereno
Torni in pace a respirar;
Più non vegga il mio coraggio
Il rivale a vacillar. (*parte.*)

SCENA ULTIMA.

Piazza di Eresburgo come nell' Atto primo.

Carlo Magno seguito da' suoi Grandi, e da alcuni
Soldati, Rosmida, Telesia, poi Arbante, indi Vi-
tekindo con Ergildo.

Car. Vedrai, s'io sono qual mi credi, avverso
(*a Ros.*)

Ai voti del tuo cor: Vinsi, ciò basta
Al mio valor, alla mia gloria; or voglio
Far te contenta, e tutti
Della vittoria i dritti

Per Rosmida obliar. Che rechi?
Arb. Del Sassone Guerrier, di Vitekindo
Nulla seppi finor;

Ros. (*agitata*) Oh Ciel che fia
Del mio Sposo infelice!

Car. (*volgendosi ai Grandi*) I giorni suoi
Si rispettino, o Duci; e tu frattanto (*ad Arb.*)
Vanne ed i cenni miei
Pronto alle schiere esponi.

Arb. Ei giunge . . .
(*in atto di partire incontra Vitekindo.*)

Ros. (*appoggiandosi a Telesia*) Oh Dio!

Vit. Eccomi in tuo potere. (*con nobile fierezza*)

Car. (*come sopra*) M'ascolta:
Se a' riti miei, se alle mie leggi, umile
Pieghi somnessa in questo dì la fronte,
Tutto sperar ti lice, io tel prometto.

Vit. Al tuo gran cor m'affido, e tutto accetto.
(*dopo breve pausa.*)

Car. Vieni, o Prode, al mio seno.

Vit. Oh sommo Eroe!

Ros. (*Telesia*) Oh me felice appieno!

Car. Non più, Rosmida, ai tanti affanni, al pianto
 Da fine omai: Di tua costanza il premio
 Vitekindo sarà; per voi respiri
 In pace alfine la Sassonia, e torni,
 Al primiero splendor. Venite, o degne
 Anime fortunate!
 L'una all'altra vivete, e quì regnate.

<i>Vit.</i>	}	Splenda omai d'amor la face
<i>Ros.</i>		Per sì caro e lieto evento;
<i>a 4</i>		E ritorni il bel contento
<i>Car.</i>		Le nostr' alme a serenar.
<i>Arb.</i>	}	Le vostr'
<i>Tel.</i>		Regni ognor fra noi la pace
<i>tutti</i>		Per sì grande e lieto evento;
<i>Arg.</i>		E ritorni il bel contento
<i>Coro</i>	}	Le nostr' alme a consolar.

FINE DEL DRAMMA